

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com> (.it/.net/.org)
Numero 55 (2008)

per le edizioni



Drengo Srl
Editoria, Formazione, ICT
per la Storia e le Scienze Umane
<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2008 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia

Gian Marco Pinna

Didattica e comunicazione di rete.

Recensione del volume *Didattica e comunicazione di rete* di Roberto Maragliano, Ilaria Margapoti, Ornella Martini, Mario Pireddu
Collana "Pedagogika", Stripes edizioni, 2007, Rho (MI)
ISBN 978-88-88952-02-4

La società tecnologica odierna può essere divisa tra emigranti e nativi digitali. I nativi digitali sono la generazione che usa le tecnologie con la capacità di chi nasce con esse a disposizione, mentre per emigranti ci si riferisce a coloro che hanno appreso ad usarle nel corso della propria esistenza. Allo stesso tempo non si può riflettere obiettivamente sulla propria esistenza se non raccontandola ad altri continuamente, accettando di adattare la modalità narrativa in relazione al punto di vista e alle capacità-possibilità dell'interlocutore che, non essendo una dissertazione passiva, interverrà per esprimere opinioni, contribuire con le proprie esperienze e talvolta per fare parte del percorso. Per rendere possibile ciò è necessario che vi sia un'omogeneità culturale e lessicale che consenta uno scambio reciproco tra gli elementi individuali e quelli appresi nei rapporti comunitari.

La natura comunicativa delle competenze informatiche consente di ridefinire i ruoli dell'apprendimento a favore di un reciproco e continuo coinvolgimento, creando nuovi scenari che offrono agli studenti opportunità, significative ed eterogenee, in cui vengono privilegiate le capacità atte a situare l'abilità comunicativa in relazione all'uno o all'altro sapere, ossia a farne un uso consapevole.

"Didattica e comunicazione di rete" è il vissuto esperienziale di un percorso comunicativo del Laboratorio di Tecnologie Audiovisive dell'Università Roma Tre che ha evidenziato come, con l'utilizzo di strumenti tecnologici e tramite la sperimentazione di modalità anche innovative (ma non solo), si realizzi e ottenga un efficace quanto reciproco profitto culturale. Gli utenti hanno avuto a disposizione tecnologie che, opportunamente presentate, non hanno lesinato a usare per partecipare e apprendere, come mai era stato possibile prima, attraverso una serie di strumenti comunicativi che hanno consentito un'assoluta libertà di espressione dei propri bisogni e della possibilità di accedere a forme di sapere non veicolate o strutturate.

Attribuire all'istruzione universitaria una finalità di formazione delle abilità cognitive svincolata da attività pratiche specifiche vuol dire anche ritenere neutro il contesto nel quale si svolge una certa esperienza rispetto alle capacità che si vogliono sviluppare. Proprio questo assunto ha dato adito a lungo a modalità didattiche fondate sui presupposti che competenze e abilità cognitive si trasferiscano "frontalmente" dalla mente del docente a quelle degli studenti grazie a un principio osmotico di trasmissione volontaria del sapere.

L'usuale distinzione tra "comunicatori" e coloro che "subiscono" la comunicazione è in questo testo volutamente ignorata a favore di un confronto che asseconda le necessità conoscitive in cui l'utilizzo della tecnologia è solo l'opportuna "modalità" didattica.

Le tipologie di e-learning presentate mostrano infatti come la personalizzazione dei tempi e delle modalità di apprendimento sia proficua e per il discente che per il docente e di come vi sia un ulteriore vantaggio nella condivisione di ambienti dove abitualmente regna, e si insegna, l'individualità. Tali ambienti informatici di apprendimento sono difatti orientati a dare enfasi alle fasi di realizzazione della conoscenza, e non meramente alla sua riproduzione, tramite anche l'utilizzo di esercitazioni autentiche che offrono alcune rappresentazioni multiple della realtà (come quelle presentate negli articoli di Martini e Pireddu) o altre esperienze tese al favorire la cooperazione attraverso pratiche di negoziazione sociale o momenti di lucida riflessione professionale (come negli interventi di Maragliano e Margapoti).

Proprio Maragliano, nell'ormai lontano anno informatico 1996, affermava come i processi informativi in ambito scolastico conseguivano inevitabilmente il superamento delle modalità didattiche lineari e monomediale. La conoscenza, utilizzando un concetto caro a Wittgenstein, è un territorio in cui è necessario passare ripetutamente da direzioni diverse nello stesso luogo, affinché i contenuti siano riutilizzati e concettualmente rivisitati in molteplici occasioni, in tempi diversi e in contesti differenti. In breve, agli studenti è offerta (o dovrebbe esserlo, a causa delle evidenti difficoltà contestuali insite nella realtà nazionale o delle diffidenze psicologiche del binomio docenti-discenti) la possibilità di acquisire gli strumenti culturali cronologicamente idonei e tecnologicamente adeguati.

L'anomia telematica è una reazione a situazioni di carenza o mancanza di integrazione causate da un mutamento nelle condizioni materiali di esistenza di determinati gruppi sociali cui non corrisponde in modo esaustivo un cambiamento sociale: è facile compito il dedurre come sia responsabilità di ogni istituzione prevenirne i sintomi o affrontarne gli effetti. Una realtà sempre più tecnologica deve essere necessariamente affrontata anche da e con strumenti sempre più avanzati.

Anche se ricco di spunti teorici, il testo non è scritto da o per "sacerdoti del sapere" ma da e per coloro che ritengono la comunicazione un bisogno intrinseco della natura umana di fronte alla quale è anche lecito esprimere la difficoltà di sentirsi non adeguati. La soddisfazione di questo bisogno necessita un processo concettuale diverso del rapporto tra apprendimento e modalità di insegnamento: accettare la Rete come una dimensione in cui è imperativo la comprensione dell'altro, sia dei suoi bisogni che delle aree di criticità, è uno dei presupposti per "fare comunicazione e non leggere di comunicazione". L'altro presupposto è la continua pratica comunicativa nella consapevolezza che non esiste "il metodo" ma che vi sono individui, come gli studenti e i professori che nel testo raccontano la loro comune esperienza, capaci di apprendere l'utilizzo degli strumenti tecnologici esistenti allo scopo di "rispecchiare e far vedere" agli altri la loro personale realtà e di comprendere, sinceramente, quella altrui.

Note bio-bibliografiche degli autori (dalla quarta di copertina):

Roberto Maragliano è professore ordinario all'Università Roma Tre dove insegna "Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento". Responsabile del Laboratorio di Tecnologie Audiovisive è direttore del master on line "Multimedialità per l'e-learning".

Ilaria Margapoti è dottoranda di ricerca in "Innovazione e valutazione dei sistemi di istruzione" presso l'Università Roma Tre.

Ornella Martini è professore associato all'Università Roma Tre dove insegna "Comunicazione di rete per l'apprendimento". È direttore del master on line "La scuola in rete".

⟨<http://www.storiadelmondo.com/55/pinna.comunicazionerete.pdf>⟩ in Storiadelmondo n. 55, 15 ottobre
2008

Mario Pireddu collabora con il Laboratorio di Tecnologie Audiovisive dell'Università Roma Tre. È dottorando di ricerca in “Teoria dell'informazione e della comunicazione” presso l'Università di Macerata.